LA VERSIONE DI CARMI: L'ARTISTA E L'ESTETICA DEI GIORNI NOSTRI

LA GRANDE BELLEZZA È NEGLI OCCHI DELLE DONNE

EUGENIO CARMI

L'armonia, l'intelligenza e la devastazione



CON L'AMICA MONICA VITTI
L'attrice, qui ritratta con Carmi, ha «occhi vivissimi, spirito e intelligenza»



SENSUALITÀ E DOLCEZZA
La Venere di Urbino del Tiziano oppone l'armonia del volto all'erotismo del nudo



LA DISTRUZIONE DEGLI ULIVI
Il nostro Paese è stato cementificato senza ritegno: la bellezza, ora, ci accusa

LA BELLEZZA è una delle grandi astrazioni della nostra mente. Nel 1945, pochi mesi dopo la fine della guerra, mia sorella Lisetta mi disse «Ti voglio presentare una ragazza che ti piacerà». Appena la vidi fui affascinato dai suoi occhi così belli nella loro luce, mi sentii illuminato e così colpito, che nei giorni che seguirono la corteggiai con molta passione.

Il suo nome era Maria Vittoria ma la chiamavano Kiky, e così fu anche per me. Riservata e sensibile, accettò la mia passione e fu poi una moglie meravigliosa per oltre cinquant'anni, madre di un maschio e tre femmine eredi della sua bellezza e della sua cultura.

La natura ha dato alla parte femminile del mondo un'inconscia dolcezza nei gesti e nel sorriso, forse perché la femmina è proprio "l'origine del mondo", il titolo indimenticabile del quadro di Courbet, esposto a Parigi al Musée d'Orsai.

La Venere di Urbino del Tiziano, un grande elogio alla femminilità, in cui la visione del corpo nudo è superata dalla dolcezza del viso, un sorriso appena accennato rivela la sua bellezza.

Il corpo, nudo e pudico, è astratto come quel sorriso.

Sto guardando appesa nel mio studio una fotografia del viso di Julia Roberts, la cui fama non nasconde la timidezza dolce del suo sorriso. La sua bellezza è così autentica che si è continuamente attratti dal suo sguardo, dal suo volto intelligente e riservato, dai suoi occhi.

E anche Monica Vitti, un'amica, una grande attrice indimenticabile, i suoi occhi vivissimi, la sua intelligenza, il suo spirito, la sua mente: la bellezza.

Oggi tutto sta cambiando velocemente. La tecnologia, che per certi settori ha costituito un progresso, per la gente comune fa di tutto per creare superficialità e ignoranza della bellezza. La pubblicità mostra corpi bellissimi di donne, ma non mostra, perché non vuole e non è capace, la bellezza così essenziale della mente femminile, quella che esprimono gli occhi.

La moda mostra modelle senza identità, camminano in modo strano, mi sembrano tutte uguali. Dei social networks non dico nulla, non saprei che rapporto abbiano con la bellezza.

Il mio pensiero va all'Italia, che è uno dei Paesi più belli del mondo, e troppi italiani non ne sono coscienti. Ero un giorno a Taranto negli anni '60 del secolo scorso e vidi le ruspe che distruggevano campi di ulivi secolari per far posto ad un'acciaieria. Immediatamente mi prese un grande sentimento di angoscia, si stava distruggendo la bellezza, che è la grande ricchezza del nostro Paese.

In seguito, un po' per ignoranza, un po' per la sete di denaro, l'Italia fu cementificata col più totale disprezzo per i valori distrutti. I danni, non solo estetici, le frane, gli allagamenti, diventano sempre più frequenti. La natura si ribella, la bellezza ci accusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"SNOWPIERCER" NELLE SALE



Due scene da "Snowpiecer" con i protagonisti a bordo del treno apocalittico. A sinistra Song Kang-Ho, a destra Tilda Swinton: per l'attrice un ruolo davvero insolito

L'ESPRESSO PER L'INFERNO

Sul treno dei sopravvissuti, tra atmosfere alla Orwell e metafore ambientaliste Fantascienza d'autore, in un kolossal firmato dal **coreano Boong Joon-ho**

NATALINO BRUZZONE

NON AVRAI altra locomotiva all'infuori di me. E chi mi governa è il tuo dio. Unico e assoluto. Un'eresia postapocalittica, tra "1984" e "La fattoria degli animali", per allestire il confronto tra potere e rivoluzione, con entrambe che danzano e combattono sul filo del baratro di una lotta di classe che non si è dissolta neppure con il disastro ecologico planetario.

"Snowpiercer", da giovedì nelle sale, offre al suo autore, il coreano Boong Joon-ho, una partitura claustrofobica, ispirata da un fumetto francese non a caso realizzato nello stesso anno del profetico capolavoro di Orwell. Tutto su un treno, dove in coda ci sono i derelitti e, risalendo i vagoni, in testa troneggia tra gli agi il supercontrollore Wilford. È il 2031. Diciassette anni prima il tentativo della scienza di fermare il riscaldamento si è trasformato in una catastrofe da gelo pertuo che ha spopolato il globo. Gli unici sopravvissuti resistono su quel convoglio in perenne corsa. Ma nessuna fratellanza: la maggior parte di loro è trattata alla stregua di schiavi con un cibo in barrette che nasconde una preparazione infame. Ogni tentativo di ribellione è stato stroncato con la forza e i proiettili. Ma la resistenza prosegue e l'impresa del deciso e disperato Curtis porta quasi alla vittoria. Di carrozza in carrozza, scoprendo meraviglie e orrori, tradimenti e vigliaccherie, balzane guardiane e, finalmente, il misterioso Wilford. Il "grande fratello" sta per soccombere. Forse.

Fantascienza d'autore all'interno di una struttura da kolossal pensato per il mercato internazionale, senza rinunciare, però, alle ambizioni metaforiche dell'apologo, al messaggio spartachista, alle allusioni alla crisi e al poco rispetto per l'eco-sistema.

Azione e riflessione, ideologia e ambiguità, eroismo e tradimenti impensabili, delirio da onnipotenza e riscatto da un passato di colpa e di cannibalismo. È l'Arca di Noè dell'uomo che ragiona solo in termini di convenienza e di superiorità, disposto a sacrificare anche i bambini perché lo sfrecciare sui binari non si arresti tra un paesaggio innevato, simbolo di molto di più della morte. Se il Sistema non funziona, allora il comando deve essere retto da chi ha ben chiaro le differenze: da una parte gli eletti e dall'altra gli esclusi. Le barriere dovrebbero essere a tenuta stagna ma nulla lo è realmente.

Filosofia, ironia, violenza, rigetto di qualsiasi pacificazione che comporti un danno per i non privilegiati creano un climax interno altrettanto pericoloso del clima esterno. La pietà è defunta e sepolta. Ma nessuno può pensare soltanto per se stesso, anche perché la locomotiva svelerà un funzionamento da compromesso inquietante. Niente è quello che sembra, compreso le persone e i loro conclamati ideali. L'equilibrio dovrà spezzarsi con le conseguenze di un deragliamento assoluto. Già, la rivoluzione non possiede un abito di gala. L'esercizio di stile e di slancio, innervato da un senso dello spettacolo che non ha radici nella fabbrica occidentale delle immagini, ha una tonalità dove il talento si spreca, perché Bong Joon-ho dimostra di padroneggiare entrambi i timbri della narrazione, insistendo ammirevolmente nel chiuso del suo cinema estremo. I limiti di "Snowpiercer" sono due: la troppa pressione sull'allegoria e sul messaggio e un finale, con tanto di animale disneyano, intriso di una speranza che pare voler parare il possibile colpo di grazia da assestare alla platea, mai troppo contenta dell'epilogo triste. Resta, però, altrettanto avvolgente la seduzione di una messa in scena regolata come una macchina perfetta, probabilmente angariata soltanto da personaggi che si spiegano troppo o restano prigionieri di una funzione da grimaldello narrativo come l'esperto della sicurezza incaricato di aprire la via che conduce alla stanza del dio pagano.

Chris Evans, Ed Harris, John Hurt, Octavia Spencer, Song Kangho, sono i corpi che duellano nel massacro della carne e delle convinzioni sequenza dopo sequenza, anche se a rubare loro l'inquadratura è l'ancella fondamentalista e parodistica di Tilda Swinton che sembra uscita dall'incrocio tra una pagina di Orwell e una di Wodehouse. "Snowpiercer" è un salmo all'antinomia tra individuo e collettività risolta alla Moby Dick.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAYET AI CÉSAR, GLI OSCAR FRANCESI



L'attrice Julie Gayet si è presentata a sorpresa, ieri sera, durante la cerimonia della consegna dei César a Parigi. È la sua prima apparizione pubblica, dopo le rivelazioni di Closer sulla sua storia d'amore con il presidente francese, François Hollande. Per il premio di migliore attrice non protagonista, era in gara con la madre di Carla Bruni, Marisa Borini.

IL CONCORSO

"Scatti da fiaba", basta una foto per raccontare una favola

CI SONO tanti modi per raccontare una favola. E non sempre le parole sono necessarie. Anche un'immagine può essere evocativa di mondi fantastici, di sogni, di avventure, di racconti oltre i confini dell'immaginazione.

Così, in qualche caso, al canonico "c'era una volta" può far seguito anche solo un ritratto, un profilo, un paesaggio. Chi volesse mettere alla prova le proprie capacità di narratore "alternativo" può partecipare al concorso fotografico "Scatti da favola" organizzato dal Premio H. C. Andersen Baia delle favole con la partnership del *Secolo XIX* che prende il via oggi. Le fiabe restano protagoniste, nello spirito della rassegna che rende omaggio a uno dei più grandi scrittori per l'infanzia, ma questa volta per crearle bisognerà armarsi di macchina fotografica. Via libera alla fantasia, dunque, unico limite rispettare il tema del concorso, ossia la rivisitazione di alcuni delle opere più amate di Hans Christian Andersen. Professionisti e amatori sono invitati a inviare scatti liberamente ispirati a "La principessa sul pisello", "La sirenetta", "Il brutto anatroccolo", "Le scarpette rosse", "La piccola fiammiferaia", "I vestiti nuovi dell'imperatore". La partecipazione, gratuita e aperta a tutti, avviene attraverso la pubblicazione sul sito www.andersenpremio.it di una o più fotografie. La giuria, composta da artisti come, ad esempio, i fotografi Giorgio Bergomi e Alberto Terrile, o il vignettista Stefano Rolli valuterà le 30 migliori fotografie che verranno pubblicate sulle pagine del *Secolo XIX*. Le 10 finaliste verranno pubblicate sul sito www.ilsecoloxix.it e sul profilo Facebook Premio H.C. Andersen. Saranno premiate le 3 foto più votate, cioè quelle che riceveranno il maggior numero di like da parte del pubblico. Info: www.andersenpremio.it/



"Scarpette rosse"